

Molti...

...una sola famiglia

NOTIZIARIO

Dicembre 2019



Pregare meglio per vivere meglio

Riflettendo sul "Padre Nostro" siamo giunti all'invocazione: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Questa quinta domanda ci ricorda anzitutto che pregare significa aprirci sempre di più ai legami in due direzioni, verso Dio e verso il prossimo. Ci mettiamo davanti a Dio e ci impegniamo ad essere per gli altri quello che vogliamo che Dio sia per noi. Desideriamo il perdono di Dio, ma ci impegniamo davanti a Lui ad essere generosi nel perdonare il nostro prossimo. Inoltre questa invocazione ci ricorda che siamo tutti "debitori". A Dio prima di tutto, poi ai genitori e a tutte quelle persone che ci hanno accompagnato nel cammino della nostra vita con l'amicizia, l'affetto, il sostegno e la testimonianza. Debitori anche verso la madre terra per i suoi frutti e le sue risorse. Debitori e non pretendenti: infatti il debito si paga solo con l'amore e la giustizia.

In questo modo possiamo costruire una società veramente umana. Nelson

Mandela, che ha lottato tutta la vita contro Apartheid diceva: "Il perdono libera l'anima e rimuove la paura. E' per questo che è un'arma potente". Anche la grande filosofa ebrea Hanna Arendt così

si esprimeva: "Il perdono strappa dai circoli viziosi, spezza gli obblighi a ripetere su altri ciò che hai subito, la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio".

Alle offese si può reagire in maniera antitetica: o con la vendetta o con il perdono; nel primo caso le ferite diventano due, nel secondo caso, invece, si innesta un meccanismo di guarigione.

Naturalmente questo non significa subire in silenzio le angherie o accettare l'ingiustizia, ma si può iniziare un cammino in cui le relazioni siano diverse. Il perdono, soprattutto, nella Bibbia è una cosa seria; non è un sentimento, è una decisione di andare avanti in modo positivo nella vita e di aprire un futuro diverso, uscendo dai nostri sbagli e senza rinchiudere gli altri nelle loro ferite e fallimenti.



Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta
la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

*“A tutti voi
e alle vostre famiglie
un grande augurio
di serenità e di pace
in questo Natale
e per tutto il Nuovo Anno!”*

Don Gianni e Don Dario



Orario S.S. Messe per il triduo natalizio

Martedì 24 dicembre:
ore 8,30-23

Mercoledì 25 - S. Natale:
ore 9,30-11-18,30

Giovedì 26 - S. Stefano:
ore 9,30-11



Buon Natale

*Buon Natale, amico mio: non avere paura.
La speranza è stata seminata in te.
Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito.
E se ti guardi attorno,
puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello,
è spuntato un ramoscello turgido di attese.
E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio,
si sono rizzati arboscelli carichi di gemme.
Non avere paura, amico mio.
Il Natale ti porta un lieto annunzio:
Dio è sceso su questo mondo disperato.
E sai che nome ha preso?
Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi.
Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi
si scioglieranno, le tue bufere si placheranno,
e una primavera senza tramonto
regnerà nel tuo giardino, dove Dio,
nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te.
Gesù che nasce,
è il segno di una speranza che, nonostante tutto,
si è già impiantata sul cuore della terra... e nel tuo cuore.*

Vescovo: Tonino Bello



Caritas Diocesana di Cuneo

CAMPAGNA DELL' AVVENTO/NATALE 2019 "PIÙ UGUALI IN PARTENZA"



Povertà e analfabetismo sono due problemi strettamente correlati. Chi non è istruito spesso non sa quali sono i suoi diritti. Alcuni partono svantaggiati perché i genitori non comprendono l'importanza dell'istruzione (questo problema possiamo constatarlo anche nel nostro doposcuola).

La Caritas ha scelto, in questo Avvento, di sensibilizzare le comunità parrocchiali sul tema del "DIRITTO ALL'ISTRUZIONE"

La quarta domenica di Avvento, 22 dicembre, durante le S. Messe ci sarà un breve momento di sensibilizzazione sul tema. Le offerte che verranno raccolte faranno parte di un fondo gestito dal Centro di Ascolto Diocesano in collaborazione con i Centri di Ascolto Parrocchiali. Questo fondo servirà per sostenere

percorsi di istruzione e formazione professionale.

NUOVA ACCOGLIENZA AL SAN PAOLO

Il progetto di accoglienza attraverso il corridoio umanitario iniziato a giugno 2018 nella nostra comunità di San Paolo si è concluso a giugno di quest'anno con l'allontanamento volontario della famiglia eritrea che tutti avevamo imparato a conoscere incontrandoli nelle strade del quartiere e nelle attività della vita quotidiana. E' stato

Molti... **...una sola famiglia**

un anno molto impegnativo : si è creato un gruppo di volontari che, affiancati dalla Caritas Diocesana, ha lavorato alla costruzione di un percorso di integrazione.

I proprietari hanno accettato di lasciare l'alloggio di Via Paese a disposizione della Caritas per una nuova accoglienza chiedendo che il gruppo dei volontari continuasse a sostenerla: si propone un nuovo progetto, all'interno del SIPROIMI, Sistema di accoglienza per rifugiati e minori non accompagnati, gestito dalla Cooperativa Fiordaliso.

In un incontro con il gruppo dei volontari l'operatore Ruggero Ghiglia, esperto nell'accoglienza famiglie, insieme alla mediatrice culturale Fana, senegalese, individuano le aree di bisogno in cui potrà inserirsi l'attività dei volontari: manutenzione e cura igienico-sanitaria dell'alloggio (secondo la capacità di accudimento della famiglia, in un'ottica di educazione e non di sostituzione), ambito scolastico bambini e adulti (in rete con gli Enti deputati), integrazione nella comunità: informazione, stimolo, accompagnamento, occasioni di incontro tempo libero, sfera sanitaria: collaborazione nell'educazione, indirizzo, accompagnamento., presenza giovani..

Sono necessari alcuni mesi per la procedura di autorizzazione dell'alloggio da parte del Ministero.

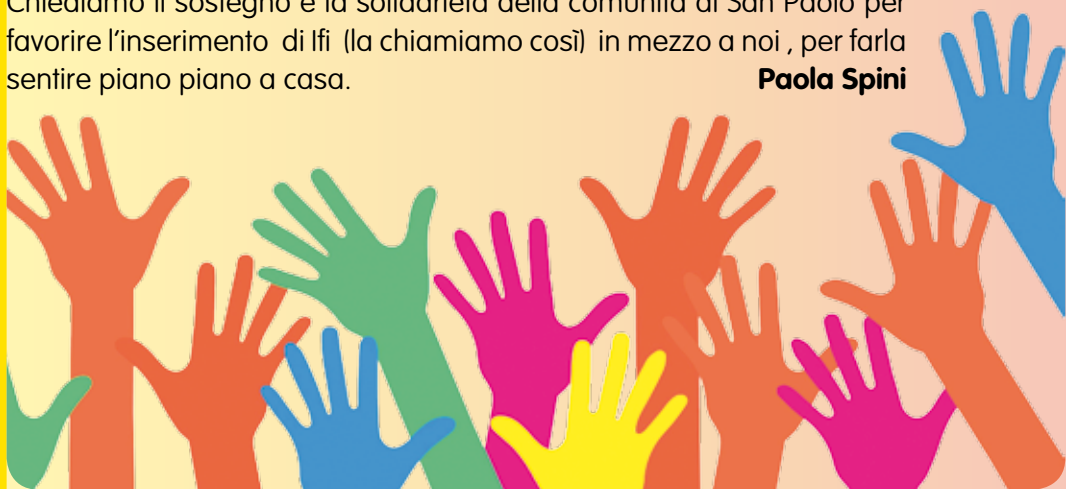
Finalmente qualche giorno fa riceviamo la notizia: lunedì 9 dicembre è arrivata Tomisin Olugbenga, una ragazza nigeriana di 27 anni, al 6° mese di gravidanza.

La sera si è svolta una piccola cena nell'alloggio di via Pavese per darle il benvenuto nel quartiere: ognuno ha portato qualcosa e lei stessa ha cucinato cibo tipico del suo paese molto buono.

Era stanca e un po' intimidita ma contenta di conoscerci.

Chiediamo il sostegno e la solidarietà della comunità di San Paolo per favorire l'inserimento di Ifi (la chiamiamo così) in mezzo a noi, per farla sentire piano piano a casa.

Paola Spini



FAMIGLIA AIUTA FAMIGLIA

<p>Caritas Parrocchiale di San Paolo - Cuneo -</p> <p>Per i versamenti rivolgersi, portando la tessera Famiglia Aiuta Famiglia, al- l'Ufficio Parrocchiale:</p> <p>Via B.Fenoglio , 47 - Cuneo Tel. 0171 491827</p> <p>Orari: Lun 15.00-18.00 Mar-Ven: 9.00-12.00 15.00-18.00 Sab: 9.00-12.00</p> <p><i>In alternativa:</i> versamento sul cc della Caritas Parrocchiale, IBAN:</p> <p>IT4020306909606100000012188 (contabile Famiglia Aiuta Famiglia)</p>	<p>Famiglia aiuta Famiglia</p> 	<p><i>"Dovremmo tutti vivere più semplicemente perché molti possano semplicemente vivere"</i> Don Luciano Mendry</p> <p>Con la condivisione di tutti potremo aiutare famiglie in difficoltà del quartiere, con contributi per alimenti, affitto, bollette, spese per i figli e per la salute</p> <p>BASTANO 5 EURO AL MESE</p> <p><i>È meglio il poco fatto da molti che il molto fatto da pochi</i></p>
---	---	---

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che sostengono questa iniziativa. In questi anni grazie a Famiglia aiuta Famiglia siamo riusciti a sostenere e aiutare parecchie persone, a seguire molti bambini con un disagio familiare o personale al doposcuola, a far partecipare alcuni di questi ragazzi a un laboratorio teatrale, ad aiutare dei ragazzi migranti, a coinvolgere tante persone nei progetti di restituzione.

Anche per il 2019 oltre l' 80% dei contributi erogati rientrano nei progetti di restituzione. Cosa significa?

Al pagamento di utenze o di altre spese di tipo puramente assistenziale si sostituisce un contributo che viene "restituito" con ore di volontariato (doposcuola, pulizie, piccoli lavori di manutenzione, trasporto e scarico frutta e viveri...) . L'obiettivo è quello di restituire alla collettività il contributo messo a disposizione , responsabilizzare e incrementare l'autostima dei soggetti assistiti. Il progetto vuole restituire dignità e voglia di fare alle persone permettendogli di riacquistare un ruolo attivo all'interno della comunità . Questi progetti coinvolgono in modo diverso anche i volontari che devono mettersi in gioco, prendersi delle responsabilità e cercare di costruire relazioni con il prossimo andando oltre la carità da poltrona o da riunione.

Gianfranco

FIDARSI DI DIO

Un messaggio dalle Suore Clarisse

"Ecco, vi annuncio una grande gioia: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore". Il lieto annuncio che ascoltiamo nel giorno di Natale è il dono di speranza che il Signore oggi fa alla nostra vita e all'umanità intera: ci è dato un Salvatore che è l'Emmanuele, il Dio con noi!

Nel cammino di Avvento quest'anno le nostre comunità si sono lasciate illuminare dalla Parola di Dio per divenire *"chiesa attenta, in cambiamento, dal cuore grande, che si fida di Dio"*. Come generazioni e generazioni di credenti che ci hanno preceduto ci siamo messi in cammino perché il Figlio di Dio, venuto nella pienezza dei tempi, potesse davvero trovare il posto che gli spetta: il nostro cuore e la nostra vita!

Il Vangelo ci mostra che solo chi si fida delle promesse di Dio si mette in cammino. Lo vediamo in Maria che con il suo "sì" ha cambiato la storia dell'umanità, in Giuseppe suo sposo che non ha esitato a compiere ciò che gli era stato rivelato in sogno. Anche i pastori e i magi hanno sfidato i pericoli della notte e i disagi del cammino per andare senza indugio ad adorare il Bambino che era nato. Come scrive Papa Francesco: *«I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. ... Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia»*. (Admirabile signum n. 6).

In questo Natale la nostra comunità di Clarisse ripensa alla fede coraggiosa delle prime quattro sorelle che, partite nella notte di quasi 150 anni fa dall'antico e fiorente monastero di Carignano, giunsero a Boves per dare inizio in grande povertà alla nuova fondazione. Solo un grande amore ed una grande fiducia nel cuore può suscitare e sostenere un passo così decisivo! Chiesa in uscita, ieri come oggi! E' la fede dei piccoli del Vangelo che si mette in cammino! Mettiamoci anche noi umilmente nella schiera di quella moltitudine di poveri di Jahvè di ogni tempo che confidano nel suo amore!

In questo Natale, tu fratello o sorella che desideri incontrare il Salvatore, vai con cuore di povero alla grotta di Betlemme! Vuoi trovarlo? Abbassati, non cercarlo in alto: guarda in basso .. è lì, nella mangiatoia, pane che sfama il bisogno di vita e di speranza che abita il tuo cuore!

L'immensa umiltà del Dio Bambino adagiato nel presepe farà sussultare di stupore e di gioia il tuo cuore. La vita ha ritmi e stagioni che si possono accogliere con fiducia

se riconosciamo che *"in Gesù il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati, un amico fedele che ci sta sempre vicino"*. Come i pastori, come i magi, anche tu attingerai da lui il senso e la forza per accogliere quelle obbedienze che la vita ti chiede, magari in modo inatteso o diversamente da ciò che speravi: quando alcuni desideri di bene sembrano non realizzarsi mai, quando si affaccia il tempo della malattia o si fanno più evidenti i limiti dell'anzianità, quando le relazioni in famiglia o sul lavoro diventano giogo pesante da portare. Chiedigli il dono di quella sapienza che sa cogliere come un'opportunità di crescita umana e spirituale ciò che a prima vista sembra un ostacolo. Sperimenterai la realtà dell'Incarnazione di un Dio fatto bambino che "cresceva in sapienza, età e grazia". (Lc 2,52)

Santo Natale a tutti!
Le sorelle Clarisse di Boves



“ABITARE LA VITA” UN PERCORSO DI CONOSCENZA, TESTIMONIANZA E RIFLESSIONE PER VIVERE CON PIU’ CONSAPEVOLEZZA



È iniziato venerdì 27 settembre, per concludersi venerdì 29 novembre, l'ormai collaudato ed atteso ciclo di conferenze organizzato presso la Parrocchia di San Paolo, dal parroco Don Gianni Falco, in collaborazione con le altre Parrocchie della Città. "Abitare la vita" è stato il tema di fondo del corso che ha portato, di fronte a circa 300 e più iscritti, tutta una serie di relatori molto qualificati, sia nei propri ambiti professionali, sia nelle testimonianze che hanno saputo offrire. "Abitare la vita" va inteso come un invito profondo ed incisivo a considerare la propria esistenza come un "abito", da adattare, da modellare, attraverso un progetto di

vita pieno, completo, appagante. La vita stessa deve anche però sapersi adattare e superare eventi negativi, talvolta traumatici, di fronte ai quali occorre attingere alle proprie potenzialità, magari un po' assopite, e alle risorse sociali, spirituali, culturali, per raggiungere un'esistenza vissuta in pienezza. Il primo dei nove incontri è stato condotto dal Professor



GIUSEPPE MALFI, presidente nazionale dell'Associazione Dietetica e Nutrizione Clinica e dirigente della Struttura Complessa dell'Ospedale S. Croce. Un medico nutrizionista, il dottor Malfi, che ha tradotto in modo divulgativo e semplice le proprie competenze, addentrandosi in

un campo, come quello dell'alimentazione, dove il giusto equilibrio è alla base di una vita in salute. Un'alimentazione scorretta, ha infatti sottolineato il relatore, assieme all'abuso di alcool e di fumo, è responsabile diretta di malattie croniche, dal diabete, all'ipertensione, alle cardiopatie. "Abitare" quindi una sana nutrizione richiama alla mente la metafora della costruzione di una casa, dove le travi, il cemento, i mattoni, i muratori, sottintendono la giusta introduzione di nutrienti, come proteine, lipidi, carboidrati, assieme agli oligoelementi, alle fibre, alle vitamine, che, insieme, favoriscono una buona qualità nutritiva. Fin da tempi remoti, ha aggiunto il dottor Malfi, la ricerca di cibo ha comportato per l'uomo ripercussioni importanti sul metabolismo: pensiamo all'uomo cacciatore, che introduceva proteine, fino all'uomo raccogliatore, che cominciò a nutrirsi di carboidrati, ai quali non siamo ancora del tutto abituati. Oggi il giusto equilibrio alimentare corre sul duplice quesito: cosa mangiare e quanto mangiare. Da qui scaturisce il dovere di attenzionarci al fabbisogno energetico e all'indice di massa corporea, che ci avvisa del rischio in cui si incorre di contrarre malattie, parallelamente all'aumento ponderale. Anche la parola dieta attualmente si distacca dal suo significato primigenio, di "complesso delle norme di vita", per limitarsi alle diverse scelte



alimentari, che spaziano dagli onnivori, ai vegetariani, ai vegani, ai crudisti, ecc. Pur nel rispetto delle scelte individuali, il professor Malfi ha voluto ricordare quali sono le linee guida per uno stile di vita corretto, che includono la piramide alimentare, fiore all'occhiello della dieta mediterranea, ma anche l'attività fisica, la limitazione del sale, degli zuccheri semplici, dell'alcool e la giusta varietà degli alimenti. Non è da trascurare, infine, l'impatto ecologico che la produzione ed il consumo di cibo hanno sugli ecosistemi dell'intero pianeta. Anche qui diventano determinanti delle scelte consapevoli e lungimiranti, a cui ognuno è chiamato responsabilmente a concorrere. Particolarmente significativa e toccante si è rivelata la seconda serata, con la testimonianza in sala del campione italiano di pallavolo, **GIACOMO SINTINI**, Jack per gli amici. A trentadue anni, con una carriera sportiva in piena ascesa, tra scudetto ed oro agli Europei, con un ambiente familiare stabile e pieno di affetto, all'improvviso la sua vita viene sconvolta dalla terribile diagnosi di tumore, un linfoma maligno molto aggressivo! Dal buio dello scoramento incomincia però la sua lotta per la vita e l'impegno a non farla trasformare e deturpare dal male. Comincia così una lunga battaglia, fatta di brusche frenate e di ripartenze, di momenti duri e altri indimenticabili, di alti e di bassi. De-

terminante, ha ricordato, è stata l'alleanza e la vicinanza della sua famiglia e della squadra, che hanno accompagnato la sua parabola dura ma con un finale luminoso, con un ritorno alla vita e allo sport. "Oggi sono felice", aggiunge, "Ho imparato a godermi ogni istante. Ho smesso di chiedermi perché sono vivo e altri no. Provo a chiedermi invece cosa posso fare di buono. Non mi limito ad essere, semplicemente, il Giacomo Sintini di prima, perché sprecherei questa seconda chance che mi è stata data!" La lettura del suo libro "Forza e coraggio", assieme alla sua commovente testimonianza, diventano così un incitamento per coloro che si trovano ad affrontare la malattia o altre ferite della vita e per tutti un invito ad apprezzare ed amare la vita. Venerdì 11 ottobre **DON GIOVANNI GIORDANO**, biblista e teologo cuneese, ha esposto il tema "Abitare la vita nella cultura contemporanea". Partendo proprio dall'analisi della parola "cultura", il relatore ha sottolineato come il termine stesso sia oggi vago e inflazionato. Vengono associati a cultura, infatti, le manifestazioni sportive, le sagre di paese, mentre la parola deriva da "colere", coltivare, e racchiude, nel suo significato, le idee che circolano tra tutti, che si condividono e generano comportamenti (etos) nelle coscienze e nella società. Così don Giordano ci ha intro-



dotti a quali idee, veicolate dai media, fanno "cultura" nel modo di vivere, nella società attuale, ricorrendo a tre figure mitologiche. Oggi si coltiva l'idea di Dioniso, il dio del desiderio vissuto come un assoluto, l'idea di Narciso, che non vede altra divinità fuori da se stesso e l'idea di Ulisse, il vagabondo, l'uomo liquido, senza confini. Nella società attuale, però, Dioniso, a differenza della Grecia antica, dove i baccanali venivano limitati, ha rotto gli argini, andando alla ricerca dell'appagamento illimitato dei propri desideri, anche dei più deleteri. Il moderno Narciso è l'uomo (e la donna) concentrati su se stessi, sul proprio benessere, sulla forma fisica, mentre il dolore o i bisogni altrui non li sfiorano neanche! Ulisse incarna invece l'uomo che non accetta barriere, limiti, convenzioni, frutto di consuetudini religiose, morali, sociali. È un "nomade" sentimentale, un "turista" dell'anima, insomma. Dopo un'analisi così disincantata di questo panorama desolato, quali anticorpi culturali vi si possono opporre? Si può contrastare con l'esempio, con la pratica dei grandi valori umani, con educatori motivati e preparati, con l'educazione al senso critico. Possiamo infine attingere aiuto dal messaggio che ci viene dalla Parola, dal Vangelo. Dioniso deve imparare dalla Croce a crocifiggere

i propri istinti e desideri negativi, perché il controllo dei propri desideri produce senso della misura, moderazione, altruismo. Narciso può attingere dalla frase "chi avrà perduto la sua vita per gli altri, la ritroverà" attuando così un ribaltamento di priorità, nei confronti della propria vita. E infine Ulisse, che dovrà cambiare il

suo slancio verso l'infinito, il senza regole, per un Gesù reale, umano, che ci guida verso un infinito bello ed eterno. Il quarto incontro del corso è stato occasione di riflettere, in modo coinvolgente e accattivante, seguendo le parole del Professor **ARMANDO MATTEO**, sacerdote e docente di Teologia Fondamentale presso

l'Università Urbaniana di Roma. Grazie alla sua capacità di grande comunicatore, soprattutto con le giovani generazioni, ha trattato con una brillante esposizione il tema "Vivere le stagioni della vita". L'analisi del confronto tra le diverse generazioni, nella società attuale, ha evidenziato la sconcertante negazione e rimozione del termine "vecchio" e "vecchiaia". Questi termini, che in passato erano avvolti da una profonda considerazione, da un alone di rispetto, di saggezza, oggi appaiono quasi offensivi. Sono stati soppiantati da "gioinezza" e dal considerarsi giovani anche molto oltre l'età anagrafica. È scomparso anche il significato di diventare adulti, come assunzione di responsabilità, senso del



dovere. Nella società attuale imperversa un contesto di giovanilismo esasperato, con ripercussioni negative sull'educazione dei ragazzi e su ciò che da loro ci si dovrebbe aspettare. L'adolescente, figlio di genitori quarantenni che si considerano giovani, viene trattato come un bambino, che non deve crescere troppo in fretta. Le stagioni della vita non sono più rappresentate in una sequenza ordinata, ma in un senso polare e circolare, dove l'età al centro illumina tutte le altre. Gli adulti, perciò, perennemente giovani, o ritenuti tali, sono profondamente cambiati e ciò a scapito delle altre età della vita, i vecchi e gli adolescenti. In un simile contesto

i giovani effettivamente tali, che dovrebbero essere l'energia dirompente, il motore della società, vedono negate le loro potenzialità. L'unica rivoluzione loro concessa, ha ricordato don Matteo, è stata quella digitale. I giovani diventano motore di una società quando gli adulti fanno gli adulti e i vecchi fanno i vecchi. Sono perciò un freno i genitori che sono permissivisti ad oltranza, che mitizzano i figli, che vogliono fraporsi tra loro e le difficoltà, che aiuterebbero a crescere. Al contrario di ciò, un genitore dovrebbe tradursi per i figli, ad essere un ponte, per traghettarli nel mondo, un allenatore, che fissi limiti e regole e infine un poeta, che aiuti il figlio a vedere ciò che non si vede, cioè l'arte, la religione e il trascendente.

Giovanna Cometto

SPAZIO GIOVANI

In questi mesi le varie attività dei giovanissimi sono ripartite alla luce della voglia di riscoprire la bellezza del camminare insieme per scoprire la gioia del Vangelo.

Durante i vari incontri settimanali, **le settimane comunitarie**, l'oratorio e tanto altro si cerca di mettersi in gioco per imparare a vivere la vita alla grande, non seduti comodamente in poltrona o sul divano, ma sporcandoci le mani per diventare i protagonisti della nostra vita e della nostra fede.

In questo spazio ecco le impressioni di alcuni dei nostri giovani...

Impressioni dalle Settimane Comunitarie 2019

Dal 10 al 15 novembre, noi giovanissimi del triennio abbiamo preso parte alla settimana di vita comunitaria in seminario. È stata una settimana carica di aspettative per la prima esperienza con don Dario, sicuri di passare dei giorni memorabili.

Abbiamo vissuto momenti di quotidianità, vivendo insieme felicità e stanchezza, tra scuola, impegni e attività, accompagnati da una colonna sonora creata da ognuno di noi.

Al termine di questa settimana ci siamo portati a casa un bagaglio ricco di consapevolezza, di coraggio e di fiducia reciproca.

Fra, Mari e Franci





Quest'anno la settimana comunitaria l'ho vissuta diversamente, sia per il "cambio di guida" avvenuto qualche mese prima, sia per la logistica ma in particolar modo per la mia crescita personale.

Grazie al riavvicinamento che ho avuto quest'estate con i miei compagni, ho vissuto questa settimana in completa sintonia e serenità, condividendo pensieri e dubbi. L'attività pomeridiana che mi è piaciuta di più è stata quella del giovedì, perché mi ha suscitato emozioni che avevo dentro di me da tempo.

Il venerdì, come al solito, essendo l'ultimo giorno, è venuta fuori la malinconia sia per la fine della settimana, ma quest'anno in particolare perché è stato l'ultimo anno da animato.

Simone



UNA GIOVANE SI RACCONTA

“È cambiato qualcosa, nella tua vita, in questo periodo di passaggio dall'essere studentessa all'essere lavoratrice? Ed in cosa è cambiato? Cosa è successo?”.

Ho bisogno di fermarmi un attimo per guardare a questi ultimi mesi della mia frenetica quotidianità. Sì, essa è sicuramente cambiata, ma anche io lo sono.

Cosa è cambiato? Credo che sia il mio modo di “stare al mondo” ed il mio sguardo su di esso. Uno stare al mondo che necessita di essere più responsabile e più concreto. Uno stare al mondo leggero, ma non superficiale, sempre un po' spensierato, ma non inco-sciente. È un cambiamento che ti conduce su strade un po' tortuose, incerte ed anche un po' faticose, ma, allo stesso tempo, che ti dà la possibilità di raggiungere mete sorprendentemente soddisfacenti sulle tue gambe.

È un cambiamento che non ti permette più di non guardare alla realtà in cui ti trovi, ma ti chiama ad assumere uno sguardo profondo, accogliente e ricco di domande verso di essa. È sicuramente un momento in cui mi sento “confusa ma felice”. Confusa perché sono davvero tanti gli anni che ognuno di noi trascorre tra le mura scolastiche, durante i quali si aspira al momento di uscita da esse, ma ci si scopre impreparati.

Questa uscita è un vero e proprio salto, che in parte può essere pianificato, ma che richiede anche una grande capacità di mettersi in gioco. Questa è necessaria perché, con l'entrata nel mondo del lavoro, si abbandona ciò che era diventato il nostro guscio, ciò che avevamo reso casa, per intraprendere un qualcosa di incerto, vasto ed ignoto, che magari non abbiamo scelto o che non è proprio quello che ci saremmo aspettati. Ma nonostante tutto, questa sensazione di smarrimento, forse, “non è paura di cadere ma voglia di volare”. Infatti sono anche felice perché sto vivendo nuove forme di bellezza, sperimentando nuovi odori e profumi e conoscendo le persone sotto colori e luci diverse. Essendo maggiore la responsabilità, lo è anche la paura di sbagliare. Infatti, per quanto mi è concesso dalla routine, cerco di continuare a camminare a fianco di quelle persone che negli anni hanno trovato uno spazio importante nella mia vita e di continuare a cercare nuovi compagni di viaggio, in modo da non camminare sola lungo questo sentiero un po' più complicato.

Mi piacerebbe che uno di questi compagni di viaggio fosse proprio Dio, vorrei trovare una fiducia vera nei suoi confronti e sperimentarmi in una fede piena, in modo da potergli affidare ogni tanto il mio zaino pesante o condividere con Lui la meraviglia di una meta raggiunta. Quindi...com'è cambiata la mia vita? Sono in ricerca di molta più concretezza nel mio essere, nella mia quotidianità, nelle relazioni e nel mio sguardo verso Dio.

*“Chiudi gli occhi
immagina una gioia
molto probabilmente penseresti ad una partenza
Ma tra la partenza ed il traguardo
In mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è sapere e potere rinunciare alla perfezione”
(Costruire di Niccolò Fabi)*

Federica